



RAI, LA VERA PROTESTA? DUE GIORNI DI DOPPIA INFORMAZIONE

**UNO SCIOPERO
AL ROVESCIO**

**Vittorio
Emiliani**
GIORNALISTA
E SCRITTORE



Riappropriamoci della Rai». Mai slogan rivendicativo è stato azzeccato quanto questo scelto dal sindacato unitario per lo sciopero dei giornalisti Rai. La stragrande maggioranza degli utenti, se vuole davvero contare, dovrebbe farlo proprio. Da anni l'emittente pubblica è nel complesso lontana dal bisogno acuto di informazione documentata e pluralista. Mai si era visto un Tg1 così grottescamente teso a stravolgere le notizie a favore del premier o a commentarle in modo tragicomico con un direttore senza precedenti in Rai, neppure negli anni più bui. Gli ascolti, scesi sotto la soglia del 20 %, confermano la fuga dei telespettatori dal Tg1. A vantaggio soprattutto di Enrico Mentana e del Tg di Sky che si meritano pienamente il successo che hanno. Come il Tg3 e le trasmissioni di Rai3.

Sacrosanto quindi sottolineare con drammaticità che la Rai è sempre più una sempre più non-azienda e coinvolgere nella protesta la platea più ampia pos-

sibile di utenti. Non so ancora come verranno utilizzate questi due giorni di sciopero. Senza voler dare consigli, penso che un black-out, per quanto solenne, non basti. Da un decennio ormai la Rai non ha una guida politicamente stabile e aziendalmente efficace. Da anni viene soffocata da Berlusconi persino con l'invito a non pagare il canone. Che così risulta "la tassa più odiata dagli italiani". E pensare che il nostro canone è il più basso d'Europa: 50 euro meno di quello irlandese, la metà circa di quello tedesco, un terzo di quelli pagati in Svizzera o in Scandinavia. Ma perché è tanto detestato? Perché l'evasione viaggia ormai al 30 % (al 90 % nel regno dei Casalesi)? Come si è giunti ad un bilancio aziendale

Il momento

**Condivido le ragioni
ma ora non possiamo
smettere di informare**

decisamente precario, alla emorragia presso che continua di giornalisti e di programmi importanti, alla caduta verticale della creatività interna e a tanti altri fenomeni degenerativi?

Su questo panorama drammatico, di autentico affondamento di quella che è stata la maggiore azienda culturale del Paese, bisogna dare agli italiani più informazioni, più dati, più analisi e i due giorni di sciopero possono essere l'occasione. Non col silenzio però. Al contrario, perché non recuperare (le forme sono da studiare, certo) lo sciopero "a rovescio" propugnato, in altri campi, da un grande sindacalista quale Giuseppe Di Vittorio? Dare più servizi, anziché oscurarli per due giorni. È indispensabile aggiungere, raddoppiare, moltiplicare dove è possibile - in modo spettacolare, non pedante - notizie che servano a far capire a milioni di utenti lo sprofondamento sempre più disastroso della Rai, le sue cause, le soluzioni per invertire la rotta, per risalire dal gorgo. Un'utopia? Forse. Ma ci penseremo. ♦